

TITO BOERI La pessima idea del capo dell'Inps: Cioffi, un esterno, come direttore

di Marco Palombi

Quando la Corte dei Conti avrà registrato il decreto di nomina e Tito Boeri diventerà davvero presidente dell'Inps avrà il direttore generale che ha imposto ("o lui o non accetto l'incarico") ad un recalcitrante Giuliano Poletti: Massimo Cioffi. Un esterno dunque, il che potrebbe rivelarsi davvero una pessima idea per l'economista di *lavoce.info*. Bocconiano come Boeri, 55enne, Cioffi s'è sempre occupato di organizzazione e risorse umane: in Olivetti nel 1995 (cioè durante l'era dell'ingegner Carlo De Benedetti), poi in Italcementi e infine, dal 1999, all'Enel, dove - se si eccettua una parentesi in Terna - è rimasto fino all'estate scorsa: da allora ha un incarico nel Fondo italiano per l'efficienza energetica. Cioffi, va detto, in Enel ha molti estimatori, visto che riuscì a gestire senza grandi traumi una cospicua ristrutturazione dell'azienda: dal 2000 il personale Enel in Italia è dimezzato. Ora il nostro arriva all'Inps e, nonostante i quasi 32mila dipendenti dell'ente previdenziale siano all'ingrosso quelli che ha gestito all'Enel, Cioffi dovrà imparare a praticare un altro sport: più complessa e potente la tecnostruttura, più esposto l'ente alle pressioni della politica e del potere economico, più pervasiva la presenza dei sindacati anche nella gestione. "Ci vogliono uno o due anni perché uno capisca che succede e smetta di farsi prendere in giro", spiega al *Fatto* un ex dirigente Inps. Cioffi invece - rivelano fonti di governo - avrà inizialmente un contratto di sei mesi: in questo caso il suo potere è di fatto già azzerato. Per di più, a stare al *Sole 24 Ore*, avrà due vice con funzioni esecutive: l'attuale dg facente funzioni Antonello Crudo e Antonio De Luca, oggi direttore centrale Pianificazione. Se così fosse, la tecnostruttura si sarebbe garantita la piena continuità con la gestione precedente: Crudo è infatti uno dei dirigenti più vicini a Antonio Mastrapasqua, mentre De Luca è il direttore più in sintonia con Kpmg, la multinazionale delle consulenze che (durante il regno del commercialista caro a Gianni Letta) è diventata il vero cuore del potere Inps. Boeri e Cioffi, insomma, rischiano di contare davvero poco.

